

“  
Da Bruxelles una prima risposta alla pretesa di fare entrare la sola «Padania» nell'Unione monetaria Mario Monti: la Lombardia sia propulsore per l'intero paese Pagliarini: ma noi proclameremo uno stato indipendente...”



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

Ansa

# L'Europa bocchia la Lega

## «L'Unione riguarda Stati, non regioni»

Bossi bocciato in Europa: «L'ipotesi di ingresso della sola Padania nella moneta unica europea è irrealistica... Non c'è posto per singole regioni». Questa la risposta informale di un portavoce della presidenza Ue. Anche Monti dice di no ma avverte: «L'Italia non abbia ripensamenti su data e parametri d'ingresso». Pagliarini: «Quella che chiede d'entrare in Europa non è una "regione" ma uno Stato indipendente... quindi con pieno diritto d'ammissione».

### CARLO BRAMBILLA

MILANO. Per ora l'autoproclamata repubblica federale di Padania deve mettere da parte le speranze di accedere in solitudine all'unione monetaria europea del 1999. La bocciatura arriva da una reazione informale della commissione di Bruxelles a una lettera-interrogazione di Umberto Bossi rivolta al presidente dell'esecutivo Jacques Santer. «Si tratta di un'ipotesi non realistica», ha affermato un portavoce della presidenza, che tuttavia ha precisato: «Per il momento la commissione non ha ricevuto ufficialmente alcun documento da parte della Lega Nord». Comunque il portavoce Patrick Child ha così argomentato le ragioni dell'impossibilità dell'adesione della «Padania»: «La partecipazione alla moneta unica si farà in base al trattato dell'Ue, quindi a livello di Stati membri e non di regioni... Il trattato è chiaro, in particolare il paragrafo 2

dell'articolo 109. Vi si legge: il consiglio deliberando a maggioranza qualificata su raccomandazione della commissione valuta se i singoli Stati membri soddisfino alle condizioni necessarie per l'adozione di una moneta unica e se la maggioranza degli Stati membri soddisfino alle stesse condizioni». Il portavoce ha ulteriormente ricordato che «i Paesi e non le Regioni sono rappresentati nel consiglio dei ministri dell'Ue e che quindi l'interlocutore dell'esecutivo comunitario in Italia per le questioni monetarie, come previsto dal trattato di Maastricht, è il Governo di Roma». Le stesse argomentazioni sono state riprese anche dal commissario europeo Mario Monti che ha pronunciato il suo no secco all'ipotesi di ingresso della sola Padania nell'unione monetaria. Monti ha anche aggiunto: «Come italiano dico che è molto im-

portante che l'Italia entri sin dall'inizio nella moneta unica anche per evitare che nel Nord si pensi, a torto o a ragione, che è stato il peso del Sud a impedire l'integrazione; come lombardo credo che il ruolo di Milano e della Lombardia sia quello di un propulsore la cui missione è di portare nel cuore dell'Europa l'intero Paese». Insomma niente ripensamenti su criteri e date d'ingresso.

Di Giancarlo Pagliarini il primo commento leghista. Il premier del «governo sole» ritiene «ovvia» la reazione di Bruxelles. «È chiaro che dalla Ue avrebbero risposto che nella moneta unica entreranno solo le nazioni e non le regioni, ma Bossi nella sua lettera, che dovrebbe essere arrivata sul tavolo di Santer questa mattina (ieri ndr), non intende chiedere l'ingresso della regione Padania, ma della repubblica federale della Padania, dando per scontata la separazione consensuale dell'Italia in due repubbliche. Se le cose andranno così è ovvio che la Padania potrà entrare subito in Europa. Tant'è vero che Bossi a Santer chiede chiarimenti sulle procedure per un eventuale ingresso della Padania in Europa».

La bocciatura burocratica e informale (Bruxelles non entra nel merito della legittimità o meno della secessione) della presidenza Ue non sembra fermare le iniziative leghiste in ambito europeo. Proprio ieri il capogruppo all'Europarlamento, Luigi

Moretti, ha presentato un'interrogazione al consiglio dei ministri dell'Ue con la quale chiede che «cinque osservatori rappresentino il governo della Padania in seno all'assemblea comunitaria». La risposta è attesa per la fine di ottobre, ma è facile prevedere che sarà negativa.

Bossi intanto continua a marciare spedito verso il 15 settembre, verso quello che lui definisce «l'inizio di una nuova epoca, dalla quale non si torna più indietro». Insomma la rivoluzione «democratica e ghandiana» prosegue. Il Senatour si sente in rettilineo e pigia di brutto sull'acceleratore, prendendo in contropiede gli stessi colonnelli che lo circondano. Un esempio per tutti: la decisione di sciogliere il Comitato di liberazione

della Padania, all'indomani della dichiarazione d'indipendenza, è stata la centro di una discussione serrata dentro la Lega. Per Bossi il Clp ha esaurito il suo compito, per altri, e fra questi lo stesso Maroni, sarebbe stato opportuno mantenere in vita l'organismo almeno per un altro anno. Ma il Senatour vuole accelerare, sempre più convinto che i suoi «avversari romani» di governo e non, insomma Polo e Ulivo, siano preda di una paralisi crescente, incapaci di risolvere la questione Nord. Quindi avanti con lo strappo, avanti con il giuramento d'indipendenza, avanti con le cabine elettorali piazzate simbolicamente sul Po per legittimare col voto il governo della «libera repubblica federale di Padania».



Il presidente della Fiat Cesare Romiti

Pasquale Bove/Ansa

Il manager, «bipolarista» convinto, parlerà a Cernobbio

## Romiti in politica al centro? Alla Fiat sorridono, ma...

### MICHELE URBANO

MILANO. Romiti in un molto ipotetico nuovo partito di centro a braccetto della Pivetti, leghista quasi ex, alla ricerca di una equidistante ricollocazione tra una sinistra mai cercata e una destra mai amata? Ah, ah, in corso Marconi risparmiano sulle risposte, non sui sorrisi. E rimandano con sicura baldanza alla certezza del Romiti-pensiero che dall'alto dei suoi 73 anni professa sicura fede nel bipolarismo perfetto. E coerentemente, nella nervosa attesa del suo lento affermarsi, difende speranzosamente l'italico bipolarismo imperfetto. Rimanendo, ben s'intende, saldamente e felicemente seduto su quella poltrona-simbolo di presidente Fiat che fu di Giovanni Agnelli e prima di lui del prof. Vittorio Valletta.

Ma sì, insomma, non si replica

neppure ai progetti coltivati nella speranza e condannati a sbocciare solo nel mondo della fantasia. Una risposta, ammesso e non concesso, la darà semmai durante il prossimo week-end già prenotato tra i fastosi saloni di Villa d'Este di Cernobbio dove si riunirà una bella fetta di crème politica-finanziaria europea. Dunque, per ora, c'è solo divertito silenzio. Tanto più - spiegano con serena diplomazia - che la stessa autrice dell'audace sogno ha confessato che, appunto, di sogno, si trattava. Però, però... Già, la dietrologia. Perfido esercizio che stempera le certezze più salde. E trasforma storie piccole e grandi in interminabili partite a scacchi condotte secondo segretissime e misteriose strategie. Appunto: Romiti sì... Romiti no... come surreale metafora della margherita

da sfogliare. Che lo stesso, per la verità, ha fornito di petali. Porgendoli spesso con tanta ruvida franchezza sul sospettoso tavolo della politica da alimentare sistematiche ed esponenziali valutazioni in controluce.

Il Cavalier Silvio Berlusconi beve l'amaro calice e diventa leader di un partito inventato per l'occasione? Cesare Romiti guarda con distacco e sicuramente non applaude. Anzi, dopo, un po' s'iscrive al ristrettissimo club degli amici di «Liberal», rivista diretta da Ferdinando Adornato, ossia l'inventore di «Alleanza Democratica», e appassionato teorico di nuove progettualità. Un piccolo e distaccato piede in un laboratorio della politica che permette pubbliche escursioni nel salotto buono delle idee senza il rischio di imbarazzanti cadute nella cucina del governo. Prudenza e ancora prudenza a tutela dei gloriosi destini Fiat che per an-

tonomasia - il concetto è firmato Gianni Agnelli - è filogovernativa.

Ma, per l'appunto, in questi frangenti, da corso Marconi spiegano e rassicurano: l'impegno del presidentissimo tale vuole essere: consiglio, stimolo e frusta, com'è diritto di ogni cittadino. Affermazione di insospettabile modestia che il Romiti politico, per la verità, negli ultimissimi anni ha sempre rivendicato. Creando puntualmente un arcobaleno di interpretazioni. Dal verde speranza al rosso della collera (o della paura). E così accanto all'immaginetta tutta in chiaro di un Romiti, volontario disinteressato, naturalmente, impegnato nella ricostruzione di un moderno sistema politico per le fortune dell'azienda-Italia ecco, puntualmente, affiorare un'altra, per contrappasso tutta in nero, con un Romiti potenziale alfiere dei poteri forti per una svolta peronista all'italiana.

Ed è inutile tomare al meeting di Comunione Liberazione dove le fiamme della polemica lo trasformarono in campione dei disoccupati contro l'impetosa Maastricht dell'economia. Solo un equivoco, ribatté seccato: la sua era solo un sommesso suggerimento di fronte al dramma della disoccupazione che in particolare al Sud raggiunge terribili punte record ma che anche in altri paesi ricchi dell'Europa è socialmente dolorosissimo. Sì, insomma, solo un invito con la mano sul cuore a tentare di trovare una soluzione a costo magari di qualche sacrificio. Inedito buonismo che sviluppò l'assalto di un esercito di interpreti. A scoprire il Romiti-politico futura star di un centro non ancora nato. E il suo doppio: il Romiti-aziendalista che vorrebbe meno disoccupati per vendere più Bravo. Romiti sì... Romiti no...

### L'INTERVISTA

## Bossi: «Sono il signor millimetro... Roma sa con chi può trattare»

MILANO. Onorevole Bossi, in vista del 15 settembre ogni giorno ne inventa una, non teme l'accusa di avventurismo?

Macché avventurista. Semmai io sono il signor millimetro. Calcolo tutto, faccio il minimo. Quelli che non sanno che cosa fare sono gli uomini di Roma. Il 15 settembre sul Po ci sarà un milione di persone che giureranno per la Padania indipendente. E questa è una patata che scotta per il palazzo romano. Vogliono farmi passare per buffone, per avventurista, me ne fanno e dicono di cotte e di crude, ma per me non è mai andata meglio.

È vero che scioglierà il comitato per la liberazione della Padania?

Il Clp ha esaurito il suo compito. Si tratta di un passaggio naturale. Con la dichiarazione d'indipendenza le nespole sono mature...

Vale a dire?

Che i padani giureranno per l'indipendenza e voteranno per il governo della repubblica federale di Padania. Insomma si apre un'epoca nuova con la legittimazione di un nuovo governo, di un nuovo Paese.

Sta dicendo che Pagliarini e il suo vecchio governo sole hanno chiuso?

Sto dicendo che ci sarà una legittimazione popolare di un nuovo governo... Pagliarini è come un subacqueo che riemerge...

Chi farà parte del nuovo esecutivo?

Ritengo che dovranno entrarci tutti gli uomini di peso, tanto più che il Clp è sciolto. Ma devo ancora vedere bene la situazione. Voglio capire bene chi ci sta e chi non ci sta, per-

ché adesso si rischia davvero...

E il parlamento di Mantova che fine fa?

Lo so e non lo so. Vedremo.

Con la scomparsa del Clp che succede?

Anche qui non è stato deciso niente. Comunque ci sarà pur bisogno di una guardia nazionale padana.

Non ha nessun messaggio da rivolgere al governo di Roma?

Siccome sono il signor millimetro, ossia uno che calcola tutto, a lori- gnori dico solo che sanno benissimo dove devono venire a trattare. Ma mi pare che non abbiano alcuna intenzione di fare passi decisivi. E allora si beccheranno il milione di padani sul Po.

Intanto sul fiume non ci sarà la Pivetti...

La Pivetti non è della Lega ormai da tre anni...

Ma la butterete fuori o no?

La cosa non mi riguarda... Non mi interessa. Penso che sarà il gruppo parlamentare a prendere la decisione di allontanarla. Qui però stiamo parlando di piccole cose, di piccoli arrivi...

A pochi giorni dalla fatidica data del 15 a che cosa tiene di più?

Alla nascita del governo provvisorio della repubblica federale di Padania. Faremo votare il popolo e ci sarà finalmente un governo espresso dal popolo. Si tratta di una legittimazione importantissima che inciderà fortemente nel futuro.

Come vede il futuro?

Ripeto: mai visto una situazione migliore. La Padania sarà libera... Ormai non ci ferma più nessuno.

□ C.B.

## Manconi: «La marijuana simbolo leghista» Maroni: «Pazzo»

La bandiera della Padania raffigura una piantina di marijuana? Il dubbio l'ha insinuato il senatore Luigi Manconi, secondo il quale il «sole delle Alpi» del nuovo vessillo leghista assomiglia proprio alle foglie di canapa indiana. «La Lega - ironizza Manconi - fonda il partito degli hippies? Tutto mi sarei aspettato dalla Lega tranne che un messaggio, certo subliminale e tuttavia chiarissimo, come questo». «In realtà - continua - non dovrei stupirmi troppo dal momento che Giancarlo Pagliarini, un anno fa, ebbe l'intelligenza e l'autonomia di sostenere la nostra proposta di legge per la legalizzazione della canapa indiana. Ma da questo a farne addirittura il proprio simbolo, ce ne corre». Stizzita la replica di Maroni: «C'è un solo rammarico - dice - che i manicomi siano stati chiusi tanti anni fa...». Controreplica di Manconi: «Maroni come sempre tarda a capire. Anche adesso è in affanno di fronte ad un messaggio subliminale, come quello che qualche leghista dal passato hippy (Miglio?) ha voluto inserire nella nuova bandiera della Padania».

## La giunta veneta «Insufficiente la riforma Bassanini»

Alla giunta regionale del Veneto il disegno di legge delega Bassanini per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed agli enti locali «sembra insufficiente e sconsiderato». In una nota, la giunta sostiene che il disegno di legge «consentirà al massimo un modesto decentramento, con norme complesse e con tempi dilatati». Il governo della Regione ha così deciso di proporre un disegno di legge delega statale da trasmettere al Parlamento. Una proposta, a detta del presidente della Regione Giancarlo Galan, che «consenta di realizzare quanto più di federalismo è possibile a Costituzione vigente, in attesa di quelle riforme istituzionali, sempre più urgenti, che portino allo stato federale». L'iniziativa, illustrata ieri a Venezia, non sarebbe scollegata da quella di altre Regioni e rappresenterà un contributo per la Conferenza dei Presidenti e per la Conferenza Stato-Regioni, nel cui ambito, sottolinea la stessa Giunta veneta «le Regioni hanno accolto la proposta Bassanini senza molti entusiasmi».

**ASSAGGIATELA GRATIS!**

**SOUL MUSIC**  
LA GRANDE STORIA DELLA MUSICA NERA

la Repubblica Musica

**IN REGALO DOMANI CON REPUBBLICA LA CASSETTA-ASSAGGIO DI UNA NUOVA COLLANA: "SOUL MUSIC, LA GRANDE STORIA DELLA MUSICA NERA"**

**la Repubblica**